

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - DICEMBRE 2007



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: particolare di un affresco di Vincenzo Foppa conservato nella Cappella Portinari.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XIX - Dicembre 2007
Direzione e redazione
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it
forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti

Immagini:
Mimmo Cristofalo

Illustrazioni:
Angelo Siviglia

Pubblicità:

Rino Fusello

Impaginazione :

Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:

Nuova Polistylegraf s.r.l.

Corso San Gottardo, 12

20136 Milano

Tel. 02/89402539

.....
I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
(telefono 02/58101583)

.....
Registrazione Tribunale di Milano
n.437 del 15 giugno 1991.

LA LETTERA

a cura di **Andrea Molinari**

"Accolta con amore"

Carissimi fratelli,
è con viva gioia che ho accettato l'invito a fare una testimonianza. Per mia comodità preferisco scriverla piuttosto che raccontarla, perchè ho paura che l'emozione mi giochi brutti scherzi nell'esposizione dal vivo.

Sono arrivata a Sant'Eustorgio nel 1993 e non sono mai andata via. Mi ci ha portato un'assistente sociale che subito mi ha fatto conoscere una sorella, a me molto cara, che mi ha inserito in una cellula. Da questa cellula sono passata a un'altra, per me più comoda. Soffro, infatti, di una malattia dei nervi sin dalla nascita e nella seconda cellula avevo la possibilità di essere portata nel gruppo e di essere accompagnata a casa alla fine della preghiera. Ho lavorato in Inps a Milano per 23 anni e appena ho potuto, dato che i miei problemi di deambulazione e non solo diventavano maggiori, sono andata in pensione. In realtà avevo un altro "lavoro" che mi aspettava in parrocchia: la custodia del museo della basilica e della incantevole cappella Portinari, aperti nel 2000. E così è dal 2004 che presto il mio servizio presso il banco di ingresso del museo. Sono immensamente grata a questa basilica che mi ha accolto con amore e che oggi mi fa sentire utile attraverso il museo. Abito anche molto vicino alla parrocchia perciò mi è molto facile raggiungerla e anche quando qualcuno dei miei colleghi salta il turno di accoglienza, per i più svariati motivi, mi offro volentieri per sostituirlo. Sono felice al museo perchè vedo tanta gente; alcuni fratelli sanno di trovarmi lì e mi allietano con la loro visita. Ringrazio Gesù che mi ha circondato di tanto amore; la mia gratitudine va anche a don PiGi che con me è sempre tanto carino e premuroso. Approfitto anche di queste poche righe per ringraziare tutti coloro che mi aiutano, sono tanti e mi stanno vicino con grande affetto.

Grazie di cuore e un grande abbraccio per tutti

Stefania

Cara Stefania,
chiunque entri nel nostro museo sa che, prima ancora dei tesori d'arte di cui è ricca la nostra basilica, troverà un tesoro nel cuore, nel tempo, nell'accoglienza che gli vengono offerti da chi presta servizio al museo. E la parola accoglienza - quella che tu hai sperimentato e che ora offri - si conferma sempre più cifra della nostra comunità, autentica "bandiera" della nostra amata Sant'Eustorgio: dai gesti di fraternità dello scambio della pace durante la Messa, alle mille porte che si aprono a chi varca la soglia della nostra basilica durante la Luce nella Notte o il corso Alpha. L'accoglienza a chi, magari titubante e dubbioso, partecipa per la prima volta a un incontro di cellula, l'accoglienza alle decine e decine di coppie di fidanzati che ogni anno frequentano i corsi di preparazione al matrimonio, l'accoglienza dell'oratorio ai bambini e alle loro famiglie, l'accoglienza agli ultimi da parte del gruppo missionario e della San Vincenzo parrocchiale. È la nostra risposta all'accoglienza che ci viene offerta ogni giorno da Colui che ci ama incondizionatamente, senza tempo, senza guardare ai nostri difetti, aspettandoci con pazienza e misericordia senza fine.

È NATALE

Chiunque abbia frequentato la Chiesa in queste ultime domeniche, le domeniche di Avvento, si sarà accorto che la liturgia era dominata da due temi, o meglio, da due movimenti: “il Signore viene” (il primo movimento) e “andiamogli incontro” (il secondo). Il primo movimento è sempre di Dio: Egli è per definizione “Colui che viene”. Non solo in occasione del Natale, ma sempre. In quella che viene indicata come “storia della salvezza” vediamo sempre che è essenzialmente storia di una iniziativa di Dio, è memoria di tante sue “venute” verso l’uomo. Dio è sempre colui che prende l’iniziativa, il primo a muoversi per raggiungere l’uomo che si è allontanato da Lui. Perché questo interesse di Dio nei confronti della creatura che gli è ribelle?

Per cercare una risposta a questo interrogativo dobbiamo aprire la Bibbia là ove, parlando di Dio, afferma: “Dio è amore” (1Gv 4,17b). Si tratta di accostarci all’amore di Dio per quello che è e non utilizzando i parametri comuni allorché si parla di “amore”. L’Amore in Dio supera ogni confronto con le normali esemplificazioni di amore umano perché costituisce la natura e l’indole stessa misteriosa di Dio.

Dio è purissimo Amore, solo ed esclusivamente Amore. Amore ne definisce l’essere, Dio non può non amare, perché Dio non può rinunciare a essere se stesso. Dio esprime la sua assoluta e piena libertà creando per amore. Dio è Amore e Bene sommo e per questo motivo diventa Creatore; infatti il Bene è, per sua natura, portato a diffondersi, così come in filosofia abbiamo studiato che “Bonum est diffusivum sui” (San Tommaso, Summa Theologiae).

Ma se la creatura non corrisponde a questo Amore, se la creatura si oppone e nega Dio?

Anche in questo caso la fedeltà di Dio all’Amore, a se stesso, non può venire meno.

Nella lettera ai Romani (5, 6-8), San Paolo dice: “Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto, forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene.

Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”. Alla suprema dedizione corrisponde il più grande amore: l’amore di Dio.

Oggi, però, più che il ricordo delle venute passate di Dio, domina il pensiero della sua venuta futura come un “segno” per noi: essa infatti ci parla della fedeltà di Dio alle promesse e ci insegna a stare in attesa (cfr Mt 24,37-44).

Però, non si tratta di una attesa inerte, ma di un andare incontro al Signore che viene.

Eccoci introdotti, così, al secondo “movimento”: il nostro andare incontro al Signore che viene. La tentazione può essere quella di fare nostra l’imposizione della cultura dominante, consumistica e illuminista, che rischia di azzerare le buone intenzioni di coloro che vogliono vivere il Natale riscoprendone il valore e il senso più profondo. Stiamo attenti e vigiliamo perché non stiamo attendendo Babbo Natale, ma stiamo attendendo Qualcuno che ci parla e ci propone

la Salvezza: Gesù di Nazareth. Capite così come sia limitante e ingannevole presentare il Natale come “Festa infantile e dei regali” che non ha niente a che vedere con la realtà di un Dio che, per Amore e quindi per salvare coloro che ama, si fa uomo e tragicamente muore.

No, il Natale esige la nostra partecipazione per prendere coscienza dell’evento e la nostra decisione a rivestirci di Cristo così come ci suggerisce San Paolo in Romani 13,11-14: “Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.” Considerate, carissimi, questo come il mio augurio per tutti noi. Così il Natale di Gesù avrà prodotto i suoi frutti e diventerà per tutti noi Santo Natale.

Il vostro don PiGi



IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

Lo scorso 28 ottobre abbiamo celebrato un giorno speciale. Abbiamo festeggiato, infatti, due ricorrenze davvero straordinarie: trent'anni di don PiGi come parroco di Sant'Eustorgio e vent'anni dall'introduzione delle cellule nella nostra comunità. Due ricorrenze davvero importanti, che segnano altrettante pietre miliari nel cammino della comunità di Sant'Eustorgio. Il numero precedente di questo giornale aveva dato ampio risalto al significato di quel giorno, illustrato dalle stesse parole di don PiGi. Ora, in queste pagine, vogliamo ricordare quel 28 ottobre riproducendo le parole pronunciate dalla nostra Adriana al momento dell'offertorio, durante la Santa Messa.

Carissimo don Pi.Gi, come negli anniversari più importanti che si vivono in famiglia, sono presenti tutti i parenti e gli amici per fare festa. Anche oggi attorno a te, caro don PiGi, sono riuniti molti parrocchiani, molti che pur non essendo parrocchiani frequentano Sant'Eustorgio, e i rappresentanti dei numerosi ministeri che rendono questa comunità viva, accogliente, carica d'entusiasmo e innamorata di Gesù.



Tutti vogliono esprimere a Gesù il loro grazie per il fatto di averti inviato fra noi trent'anni fa e, oltre alla preghiera personale, vogliono testimoniare il loro grazie, attraverso un dono che rappresenti il loro impegno a servizio del Regno di Dio. Don Cristiano, recentemente arrivato fra noi ti offre, a nome del suo Vescovo, una casula confezionata secondo lo stile in uso nella chiesa africana.

I fiori, che abbelliranno la mensa eucaristica, ed altri che abbelliranno la sala del banchetto, ti vengono donati da tutti coloro che si occupano del decoro della basilica, della pulizia, della cura dei vasi sacri e

delle tovaglie dell'altare, dei fiori e delle piante. Sergio, il nostro giovane sacrestano, anche cantore, vuole esprimerti con questo dono tutto il suo affetto e la sua riconoscenza per i dieci anni della sua attività in Sant'Eustorgio.

Un dono dell'ora-

torio che identifica tutte le realtà che hanno come luogo d'incontro l'oratorio: i ragazzini del catechismo, i chierichetti, le cellule dei giovanissimi, il gruppo dei giovani che hanno incontri formativi, le giovani famiglie, il corso fidanzati, sostenuti anche praticamente da chi si occupa della cucina e del bar.

Il gruppo missionario vuole testimoniare il suo impegno con questo simbolo rappresentato da un pacco simile ai 12680 spediti da quando il gruppo opera nell'aiuto a quindici missioni aiutate: tredici nelle Filippine e due in Kenia.

C'è poi un grazie che non ha un segno visibile, è il grazie di tanti poveri assistiti dalle sorelle della San Vincenzo che vengono accuditi quotidianamente per alleviare il loro disagio esistenziale a tutti i livelli. Ascolto, cibo, alloggio, lavoro. È tutto fatto rispettando la persona e considerandola fratello e sorella.

Molti filippini risiedono in Sant'Eustorgio, ma Eden è un personaggio eccezionale per la sua fedeltà, la sua discrezione e la sua cucina. Lavora in casa di don PiGi da sempre e con suo marito ti offre questa bellissima torta che assaggeremo, speriamo, anche tutti noi.

Le suore Orsoline dell'Unione Romana che operano in parrocchia, occupandosi della catechesi, della segreteria, della guida spirituale, sono quelle vergini sagge che hanno sempre le lampade accese e la madre superiora, suor Carla te ne offre una affinché anche la comunità da te guidata continui a brillare e a illuminare.

I volontari che si occupano del Museo mettendo a disposizione il loro tempo, la loro competenza, la loro generosità ti fanno un dono che Luciano ha plasmato: è il calco dell'Orante presente nel cimitero paleocristiano e riprodotto sui cartoncini riportanti la preghiera per l'evangelizzazione.

Non può mancare il grazie da parte della Buona stampa: Andrea, direttore responsabile del giornale della comunità, e Bruna che vuole che tutti leggano Famiglia Cristiana

Non tutti sapete che una volta al mese, precisamente il terzo sabato, si vive in Sant'Eustorgio una serata di evangelizzazione denominata "Una luce nella notte" rivolta a tutti quei giovani che il sabato sera, nei locali e lungo le strade del territorio hanno in mente tutt'altro che il Signore. Luca, che è il responsabile di questa attività, ti offre il simbolo di quello che l'attività stessa vuole realizzare: "una luce" che richiami sempre più tanti giovani.

Tutti questi ministeri hanno un denominatore comune: "annunciare



che il Regno di Dio" è in mezzo a noi. Questo annuncio è stato e continua a essere mediato dalle cellule parrocchiali di evangelizzazione che vivono questo comando di Gesù testimoniando nel proprio ambiente la fede e frequentando settimanalmente la propria cellula. Questo metodo di evangelizzazione ha raggiunto tutto il mondo e sono di testimonianza tutti questi auguri pervenuti a don PiGi da tutte le parti del mondo.

Per andare in tutto il mondo le cellule devono moltiplicare il loro impegno e moltiplicarsi numericamente. La cellula 111 di Alessandro è la quarta volta che si moltiplica. Oggi, chiede a te don PiGi di benedire questa nuova moltiplicazione che a guardar bene potrebbe

tra poco moltiplicarsi ancora. La nuova cellula 132, infatti, pare già numerosa e scalpitante. Insieme a loro benedici Paola, il leader di area, Giuliano, il leader di divisione, Enrica, il nuovo leader di cellula, e tutti i cellulini.

Questo rendimento di grazie non può essere privato di due elementi importanti per la comunità tutta: il canto e la preghiera.

Anche la musica e il canto sono strumenti di conversione e anche oggi il cuore di qualcuno qui presente si è convertito al Signore. La preghiera invece è quella con cui tutti noi, ma in particolare ricordiamo il gruppo di preghiera del lunedì, quello del venerdì, il gruppo Alpha, tutti coloro che dedicano un'ora di adorazione al Santissimo Sacramento nella cappellina, i ministri dell'altare, vogliono fare per te e su di te, affinché il Signore continui a essere l'unico tuo punto di riferimento.

E non possiamo dimenticare la generosità di chi ha contribuito con la sua offerta a cercare di realizzare il nuovo impianto audio essendo quello attuale veramente superato. A questo proposito, ricordiamo che il costo dell'impianto da realizzare purtroppo è ancora lontano dall'essere interamente coperto. Vi ringraziamo in anticipo per la vostra generosità.

Adriana Castelli

La visita dei vescovi tedeschi

Lo scorso 23 ottobre la nostra parrocchia ha ricevuto una visita davvero speciale. Una folta delegazione della commissione episcopale tedesca, composta da una decina di vescovi guidati da un cardinale, ha scelto Sant'Eustorgio come parrocchia da visitare nel quadro di un viaggio di studio della commissione. I nostri insigni visitatori hanno prima compiuto un tour della basilica e del museo sotto la guida di Luciano Formica, quindi hanno assistito alla testimonianza di don PiGi circa il rinnovamento della parrocchia e il sistema delle cellule. Una cena in sala capitolare, cui hanno preso parte anche alcuni membri della nostra comunità, ha concluso la visita.



LA STRUTTURA DEL SISTEMA: SERVIZIO D'AMORE PER I FRATELLI



Sono leader di cellula da tre anni. Mi fa piacere cogliere l'invito della mia leader di divisione e condividere con tutti voi la mia esperienza a Sant'Eustorgio. Io, carattere un po' ribelle, ho fatto fatica all'inizio ad accogliere il metodo delle cellule. In particolare per il suo aspetto molto strutturato nei tempi dell'incontro e, soprattutto, nell'organizzazione gerarchica del sistema. Mi ricordo degli insegnamenti nei quali la struttura viene considerata la colonna vertebrale del sistema delle cellule parrocchiali e l'esperienza che ne ho fatto durante gli anni e anche di recente mi conferma che questa struttura è una forza perché consente di amare più da vicino e più tempestivamente tutti i fratelli.

Ricordo volentieri il rientro dopo la pausa estiva nel primo anno della

struttura, di soddisfare nel modo migliore il mio bisogno. E di recente ne abbiamo fatto di nuovo l'esperienza in occasione del seminario del maggio soccorso. Ho condiviso con le mie leader di divisione e di area la mia difficoltà a utilizzare esplicitamente la Bibbia durante l'incontro di cellula. Non sapevo come portare i fratelli ad avvicinarsi alla Parola e lasciavo che ognuno risolvesse per conto proprio il problema attraverso la preghiera personale.

Il primo incontro ha suggerito a tutte e tre un tempo di riflessione, dopo il quale ci siamo incontrate di nuovo e ognuna mi ha portato la propria esperienza e i consigli pratici che consentissero a me per prima e poi, a poco a poco, ai fratelli della cellula di conseguire una maggiore familiarità con la Parola. E

mia partecipazione a una cellula. La mia leader mi prese da parte e, avendo colto il mio desiderio, mai manifestato in modo esplicito, di approfondire e meditare le Scritture con l'aiuto di qualcuno che ne avesse esperienza. Dopo averne parlato con la sua leader di divisione, mi propose di incontrare una sorella che si era resa disponibile.

Rimasi meravigliata dalla sua attenzione nei miei confronti e della possibilità che mi veniva offerta, proprio attraverso la

dopo l'estate avete visto anche voi che il tema è stato ripreso da don PiGi in una serie di insegnamenti per tutte le cellule! Ecco che la struttura, ancora una volta, è stata il canale per portare le nostre necessità alla cellula esecutiva, e quindi al Pastore, e poi per far tornare al leader e ai suoi cellulini l'aiuto concreto per superare una difficoltà. Così, dove non arrivo io come leader, la struttura mi aiuta e mi guida insieme ai fratelli della cellula.

Un segno dell'attenzione e della premura dei vertici della struttura nei confronti delle base l'ho colto anche nel bigliettino regalato a ogni cellula durante l'ultimo ritiro dei leader a Triuggio. Per la nostra cellula è stato: "La vostra cellula 67 per me è dispensatrice di carità. Accoglienza e amore". Un piccolo ma importante segno con il quale don PiGi e i leader di area e divisione hanno riconosciuto il carisma di ognuna delle nostre cellule come un genitore coglie con tenero affetto i carismi dei propri figli!

E ancora oggi questo invito della nostra leader di divisione rivela la sua attenzione amorevole verso di me e verso di voi: è bello poter condividere un'esperienza positiva ed è ancora più bello dover riconoscere che i miei dubbi erano infondati: quando ognuno si rende disponibile all'azione dello Spirito, è veramente possibile che una struttura di uomini e di donne, basata anche sul principio della gerarchia, possa mettersi al servizio manifestando un Amore profondo! Grazie a tutti i leader di divisione e di area, grazie alla cellula esecutiva e a don PiGi!

Vi ammiriamo perché attraverso la vostra disponibilità il Signore ci aiuta a camminare e a crescere. Grazie perché mi fate sperimentare il mistero di "Gesù presente oggi attraverso la Sua Chiesa".



Ritiro leader nella casa di spiritualità di Triuggio

GESÙ CI CHIAMA AMICI

Lo scorso novembre i leader e i co-leader delle cellule della nostra parrocchia si sono incontrati per ascoltare due insegnamenti del nostro carissimo don PiGi. L'incontro si è svolto a Triuggio e subito dopo la cena di benvenuto del venerdì sera, 9 novembre, siamo stati invitati a raggiungere la sala conferenze della villa dove abbiamo alloggiato, per ascoltare il nostro amato parroco.

Il suo primo insegnamento aveva come titolo "Amici di Gesù". Eh sì! Gesù ci chiama amici, che grande gioia per noi! In Giovanni 15; 12-17, infatti, leggiamo che Gesù ci invita a essere suoi amici, egli richiede la nostra amicizia, la nostra intimità e non ci chiama più servi.

Tutto quello che Lui conosce del Padre, infatti, lo mette a nostra disposizione, alla nostra portata e ci elegge suoi amici, proprio perchè non ci comanda come si fa con i servi, ma ci avvicina a Sè e ci eleva. Anche Giuda, quando sta per tradirlo nell'orto del Getsemani, si sente chiamare amico dal suo Maestro a dimostrazione del fatto che l'amicizia di Gesù è per i peccatori e cioè per tutti noi (Romani 5; 6-8).

Tradotto nelle nostre cellule questo insegnamento vuol dire che il leader deve trasmettere anche quel poco di intimità che ha con Gesù a coloro che gli sono stati affidati. Deve, innanzitutto diventare loro intimo e poi proporre l'amicizia di Gesù. Solo in questo modo il leader appassionato farà nella sua cellula ciò che gli è stato comandato e cioè portare il lieto annuncio narrato nel Vangelo a tutti coloro che lo aspettano. Dopo l'insegnamento animato da canti e dalla lettura della compieta, è seguita l'adorazione del Santissimo Sacramento nella cappella della villa, fino a notte fonda. La mattina successiva la celebrazione della Messa era prevista per le ore 8 e dopo la colazione abbiamo di nuovo raggiunto la sala conferenze per il secondo insegnamento dal titolo



"Amicizia e misericordia".

Come l'amicizia di Gesù è per tutti così lo è anche la sua misericordia. Nicodemo, la samaritana, l'adultera e l'apostolo Pietro fanno tutti esperienze della misericordia di Gesù.

Nicodemo si avvicina a Gesù e, pur provocandolo con alcune domande ambigue, riceve la sua luce e la sua misericordia durante l'incontro. Egli non si ferma al sentito dire, va personalmente da Gesù perchè vuole approfondire la sua conoscenza. Anche il leader di una cellula può avere lo stesso atteggiamento di Nicodemo e quando ne ha bisogno può rivolgersi al suo division leader o area leader per confrontarsi e capire meglio alcuni aspetti che gli sono poco chiari (Giovanni 3; 1-16). La samaritana che non ha marito, ma che ha avuto molti uomini, è oggetto della delicatezza di Gesù che a poco a poco scopre il suo problema e con dolcezza la induce a pensare che Lui è il Messia. Anche il leader deve essere dolce e delicato nello scoprire cosa affligge i suoi cellulini consueti, o coloro che sono appena entrati a far parte della sua cellula (Giovanni 4; 5-30). L'adultera è condannata alla lapidazione, non ha speranza, è spacciata agli occhi della legge. Gesù la riem-

pie di misericordia e le dona la vita. Anche il leader per limiti umani può essere indotto a giudicare e anche ferocemente. L'atteggiamento da avere è quello di Gesù che non condanna mai nessuno (Giovanni 8; 1-11).

Pietro, infine, torna a pescare sconsolato. Gesù è morto e il suo progetto è compromesso. Non ha speranze e torna all'uomo vecchio e alla sua antica occupazione: pescare. Ma Gesù appare e gli dice di gettare le reti ancora una volta, di perseverare.

Si compie il miracolo della pesca miracolosa. Anche il leader può attraversare momenti di affaticamento e abbattimento, ma nella perseveranza trova il Signore, perchè Egli è amante, paziente e fedele e premia con la sua amicizia e la sua misericordia (Giovanni 21; 1-25).

Dopo le parole di don PiGi sulla misericordia donata da Gesù alle quattro figure citate, siamo stati invitati a condividere le nostre esperienze di leader e co-leader. Dopo il pranzo siamo ritornati a Milano confortati per quanto abbiamo ascoltato e certi di vincere anche i momenti più bui della nostra vita perchè Gesù è con noi, sempre.

Annamaria Imperlino



SERVIZI E MINISTERI



Seconda edizione del corso Alpha

Mercoledì 3 ottobre ha preso il via la seconda edizione del corso Alpha tenuto a Sant'Eustorgio. Nel corso di due domeniche, 11 e 25 novembre, i partecipanti al corso hanno ascoltato un insegnamento sullo Spirito Santo e poi hanno ricevuto la preghiera di effusione. Il corso ha avuto termine domenica 16 dicembre, con la partecipazione alla Santa Messa delle 11 e il pranzo finale.

Week-end animatori a Macugnaga

Sabato 6 e domenica 7 ottobre i ragazzi e le ragazze del servizio animazione dell'Oratorio, insieme a bambini e adolescenti, hanno trascorso con don Zibi un week-end in montagna, nella località di Macugnaga (VB).

È stata un'esperienza ricca e gioiosa, scandita dai momenti di svago e di preghiera insieme, da splendide passeggiate grazie al tempo caldo e soleggiato. Inoltre, ha costituito l'occasione per preparare insieme la festa di apertura dell'oratorio prevista per la domenica successiva (14/10), defi-

nendo pertanto il programma e lo svolgimento dei giochi, disegnando striscioni e cartelloni necessari per l'allestimento di locali e cortile e così via. La Santa Messa domenicale, celebrata da don Zibi nella suggestiva cornice naturale di un prato montano, ha concluso il fine settimana.

Ritiro del gruppo del Venerdì

Si è svolto sabato 13 e domenica 14 Ottobre, a Leggiuno (VA), sul Lago Maggiore, presso la Casa delle Suore di S. Maria Consolatrice Domus Pacis et Vitae. Don Cristiano ha accompagnato numerosi giovani ed adulti in questa ricca e profonda esperienza di preghiera e comunione fraterna con la sua guida e i suoi preziosi insegnamenti, vertenti sul tema "l'umiltà come imitazione di Cristo".

Festa dell'Oratorio

Domenica 14 ottobre si è svolta la consueta festa di apertura dell'anno sociale 2007-2008. Il tema della festa, che ci

accompagnerà tutto l'anno nelle varie manifestazioni e attività legate al nostro Oratorio, è stato "Dimmi perché", secondo le indicazioni della FOM. Dopo la celebrazione eucaristica delle 9,30, durante la quale don Zibi, insieme a don PiGi e Liana Crosa, ha consegnato i mandati alle catechiste, si sono aperti i giochi e gli stand che hanno coinvolto grandi e piccoli fino al pranzo comunitario, per poi riprendere nel pomeriggio con la riapertura degli stand e un divertente e coinvolgente "giocone" basato sulla recita di sketch e scenette. La preparazione e l'organizzazione della festa, compreso l'allestimento dei locali e del cortile sono stati curati dal servizio di animazione dell'Oratorio, mentre il pranzo è stato preparato dai bravissimi cuochi del servizio cucina, oltre a Marco, Rocco e Paolo che ci hanno servito una ricca e gustosa grigliata. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e la recita del Rosario. Un grazie a tutti coloro che si sono impiegati con grande disponibilità e impegno, ma soprattutto al Signore per averci donato una luminosa giornata ricca di sole, gioia e comunione fraterna, per ricominciare con entusiasmo un nuovo anno di cammino.

Corso leader

Sabato 27 ottobre ha avuto luogo il primo dei sei incontri della sessione autunnale del corso per addestramento dei leader delle nostre cellule di evangelizzazione, tenuto da Adriana Castelli e dal diacono Pippo, coadiuvati da alcuni laici della comunità nella guida dei gruppetti di condivisione in cui vengono divisi i partecipanti al corso. Il corso si è concluso il 1° dicembre.

Corso fidanzati

È iniziato domenica 28 ottobre il corso di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati. Diretto e coordinato dal diacono Pippo, il corso si è snodato attraverso sei incontri domenicali e si è avvalso della collaborazione di numerose coppie di coniugi della comunità che hanno guidato i gruppi di condivisione.

Domenica 11 novembre le coppie partecipanti al corso sono state presentate alla comunità durante la Messa delle 11, dove si è pregato per loro, e hanno pranzato insieme in oratorio.

Giorno del ringraziamento

Domenica, 28 ottobre tutta la comunità in festa si è riunita attorno al suo Pastore don PiGi ringraziando il Signore per i 30 anni di presenza come parroco

di Sant'Eustorgio, nonché per il XX anniversario della nascita nella nostra parrocchia dell'esperienza delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, in attesa dell'imminente riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio dei Laici. Dopo la Messa delle ore 11.00, durante la quale la comunità, attraverso i diversi ministeri e attività, ha presentato i suoi doni a don PiGi, si è tenuto in Oratorio un pranzo comunitario cui hanno preso parte i parrocchiani insieme ai sacerdoti.

Ritiro Leader

Venerdì 9 e sabato 10 novembre si è svolto, presso la Villa Sacro Cuore di Triuggio, il ritiro per tutti i Leader, Coleader, Division e Area Leader delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Tenuto da don PiGi e avente per tema "l'amicizia di Gesù", l'incontro ha avuto inizio il venerdì sera con la prima parte dell'insegnamento e, dopo cena, l'Adorazione Eucaristica; il mattino seguente dopo il risveglio la Santa Messa ha segnato la ripresa del ritiro che è proseguito con la seconda parte dell'insegnamento, la riflessione e l'approfondimento nei gruppi suddivisi nelle diverse aree, i cui frutti sono stati poi messi in comune durante un momento di condivisione e preghiera comunitaria. Con il pranzo, cui è seguito il rientro a Milano, si è conclusa questa preziosa ed intensa esperienza di arricchimento e nutrimento spirituale che il Signore, attraverso le parole

del nostro Pastore ha voluto donarci traendoci in disparte e parlando al cuore di ognuno.

Preparazione Presepe

Con la prima settimana di Avvento sono iniziati per i bambini dell'Oratorio i laboratori domenicali che li vedono impegnati nella preparazione del Presepe della parrocchia che verrà presentato e benedetto durante la celebrazione della Notte di Natale. I laboratori si svolgono nella cappella Brivio in Basilica e sono guidati dalle catechiste Emiliana Marsoni ed Isabella Dalò e dai ragazzi dell'animazione.

Cena delle famiglie

Sabato 24 novembre in oratorio ha avuto luogo una divertente e conviviale serata comunitaria, caratterizzata da una ricca e squisita cena preparata da Marco, Rocco, Paolo e Michele che hanno cucinato raffinati e gustosi piatti a base di pesce per un centinaio di invitati, tra famiglie, giovani e adulti della comunità.

Festa prenatalizia e tombolata in Oratorio

Domenica 2 dicembre bambini, adolescenti, giovani, adulti e famiglie, hanno trascorso una giornata di festa in cui si respirava già l'aria di Natale: al simpatico invito a "... non fare il pandoro!...", preparato e diffuso dai responsabili dell'animazione nelle settimane precedenti, in molti, compresi tutti i nostri sacerdoti, hanno partecipato, dopo le celebrazioni eucaristiche delle 9,30 e delle 11, al pranzo comunitario e, nel pomeriggio, a una grande tombolata che, animata dai bravi "mattatori" Francesco e Fabrizio, ha elargito ricchi premi a grandi e piccoli. Il ricavato della tombolata è stato devoluto a favore delle nostre missioni in Kenia e nelle Filippine. Al termine, un breve momento di preghiera e pandoro per tutti.

Il calendario di Sant'Eustorgio

Tante attività, appuntamenti, occasioni per conoscere il Signore e portarlo ai fratelli. Sant'Eustorgio è una parrocchia che, ringraziando il Signore, è piena di dinamismo. Un buon modo per essere sempre al corrente di cosa sta accadendo, quando e dove, è consultare il calendario che il nostro Lukas tiene costantemente aggiornato su internet.

Il calendario è accessibile all'indirizzo www.santeustorgio.org/calendario

L'Oratorio, tra vita concreta e cristianità



Una buona parte delle attività parrocchiali si svolgono nell'oratorio, il cui ingresso è situato nell'angolo estremo della piazza accostato alla nostra basilica. Dal cortile si ha accesso a una serie di locali di cui molti si servono e che probabilmente frequentano per differenti ragioni. Ma cosa c'è dietro? Alla base del suo funzionamento ci sono, oltre a don Zibi che ne è il responsabile, coloro che si occupano dei diversi ministeri, che collaborano e prendono decisioni riunendosi nel consiglio d'oratorio che si ritrova periodicamente per organizzare e permettere la convivenza delle molteplici attività che vi si svolgono.

Diamo allora uno sguardo a queste attività, davvero numerose. Tra

queste troviamo i corsi di iniziazione cristiana, gli incontri per le famiglie e tutti quegli eventi periodici che sfruttano i locali oratoriali: ad esempio, le prove del coro parrocchiale e gli incontri delle cellule dei giovanissimi. Accanto ai singoli responsabili troviamo al lavoro gli educatori che si impegnano ogni giorno nell'organizzare e coordinare attività e permettono all'oratorio di essere luogo di crescita e di formazione.

Prima preoccupazione è la famiglia, a partire dai bambini e dagli adolescenti indirizzati dalla catechesi e istruiti dalle catechiste, ma soprattutto il suo nucleo fondamentale: i genitori, che vengono accompagnati e aiutati da incontri di riflessione e confronto nel loro

impegnativo compito. Si cerca di sostenere i genitori con svariate iniziative e di essere un appoggio nelle difficoltà, specialmente in modi concreti e con la preghiera.

Oltre a essere un luogo fisico, l'oratorio si propone come scopo l'accoglienza e l'aggregazione non solo per coloro che fanno una scelta consapevole di vita cristiana, ma anche per tutti quelli che sono di passaggio. È anche a questi che si vuole offrire appoggio e un luogo familiare, in particolare agli adolescenti del quartiere Ticinese. Attraverso la cura della famiglia, la crescita dei bambini e uno sforzo quotidiano si sostiene l'evangelizzazione. Questa si realizza per mezzo di tutte quelle persone che offrono il loro tempo per occuparsi delle diverse tipologie di frequentatori degli spazi oratoriali.

Il desiderio è quello di condividere spazi, tempi ed esperienze in armonia e di fare in modo che questo non sia solo un luogo utilizzato, ma anche e soprattutto vissuto.

È qui che nel silenzio operano costantemente i motori dell'evangelizzazione quotidiana e avviene lo scontro-incontro tra vita concreta e cristianità.

Cecilia Merisio

Nasce Radio Musica Cristiana

Radio Musica Cristiana è nata da pochi mesi: il desiderio dei fondatori è quello di condividere la fede cristiana attraverso questo strumento che la Provvidenza ha voluto donarci. Le sorelle e i fratelli che vogliono vivere la preghiera attraverso la musica cristiana e la catechesi possono collegarsi al sito per condividere la giornata in comunione con la Santa Chiesa di Roma, per crescere in Spiritualità alla luce di Gesù e Maria.

IL NOSTRO ORATORIO: NE PARLIAMO CON DON ZIBI

Questo numero del giornale parrocchiale, distribuito nei giorni di Natale, ci è sembrato una buona occasione per parlare dell'oratorio di Sant'Eustorgio, del suo "progetto", della sua realtà concreta. Per parlare di questi temi abbiamo incontrato don Zibi, che ormai da tre anni riveste l'incarico di responsabile.

Don Zibi, da quando sei responsabile dell'oratorio della nostra parrocchia?

Ricordo che nel settembre del 2004 ero su un pullman insieme ad altri ragazzi della nostra comunità: stavamo facendo ritorno da una settimana di ritiro al mare. Don PIGI mi telefonò e mi disse che da quel momento ero responsabile dell'oratorio e che dovevo trovare anche le catechiste. Dopo la sua telefonata che mi avvertiva di questo incarico l'espressione del mio volto, da distesa che era, divenne pensierosa e assorta. Non ti nascondo che sul momento la novità destava in me una certa preoccupazione.

Cosa significa per un giovane sacerdote, poco più che trentenne, prendersi sulle spalle la responsabilità di un oratorio di una parrocchia articolata e complessa come Sant'Eustorgio?

È vero, la nostra è una parrocchia complessa. Innanzitutto, mi sono domandato come si potesse inserire l'oratorio in un meccanismo così articolato, in una parrocchia che è un gigante dell'evangelizzazione. Che cosa poteva fare l'oratorio, quale doveva essere la sua parte? La risposta che mi sono dato era che dovevamo partire dai sacramenti, dalla preparazione dei più



piccoli della nostra comunità. Il catechismo doveva essere il cuore dell'oratorio. I ragazzi, i bambini, hanno la fede ma non sanno in che cosa credono. Il catechismo li porta a disegnare il volto di Gesù Cristo e li avvicina poi alla Bibbia.

A frequentare il catechismo sono i bambini, ma i bambini vengono accompagnati dai genitori. Che succede quando queste famiglie varcano la soglia dell'oratorio?

Purtroppo il contatto con i genitori non è così immediato. La realtà di oggi fa sì che sempre più spesso i bambini vengano accompagnati a catechismo dalla baby sitter o al massimo qualche volta dai nonni. Le mamme che portano i loro figli all'oratorio per il catechismo sono una rarità. Per questo gli incontri mensili che organizzavamo con i genitori non funzionavano: partecipavano solo poche mamme, sempre le solite, e non riuscivamo a coinvolgere gli altri genitori.

Per quest'anno abbiamo deciso, con Liana Crosa, di provare un diverso metodo. L'idea è quella di organizzare incontri specifici per i genitori con una catechesi apposta per loro. Finora abbiamo organizzato due incontri, uno dedicato

all'essere testimoni in quanto genitori e un altro alla famiglia cristiana. I genitori sono venuti e poi si sono fermati a cena in oratorio. Soprattutto, siamo riusciti a coinvolgere anche i papà, regolarmente assenti in precedenza.

Quanti sono i bambini che frequentano il catechismo?

Quest'anno sono 106, divisi in nove gruppi per quattro anni. Di norma ogni gruppo ha tre catechisti: un adulto, una giovane mamma e un ragazzo o ragazza. La figura di questi ultimi è in apparenza nascosta, ma è importantissima. Spesso i bambini sono più aperti proprio con questi ragazzi, che vedono come amici. Questi ragazzi sono davvero preziosi e rappresentano una straordinaria risorsa per il futuro. Prego e ringrazio il Signore per loro.

Il catechismo è il centro dell'oratorio, ma l'oratorio è anche tanto altro. Ci vuoi accennare alle diverse realtà presenti?

Un giorno della settimana è dedicato agli adolescenti, e offre loro uno sfogo di gioco nel cortile. Poi ci sono gli incontri del coro e dei chierichetti, che riguardano la Messa



domenicale della 09,30. Ci sono anche laboratori tenuti dalle catechiste che approfondiscono le letture ascoltate durante la Messa domenicale e che in un certo senso ne rappresentano la continuazione.

A proposito della celebrazione eucaristica della domenica delle 9.30, un fatto che mi colpisce è

che tu, a un certo punto, inviti i bambini all'altare. Che cosa significa questo gesto?

Significa portare i bambini presso il centro della Messa. Anche lo stile della predica è funzionale a questo scopo. Rileggiamo e commentiamo il Vangelo domenicale frase per frase, cercando di spiegare ciascuna parola e invitando i bambini a

proporre la loro interpretazione. E devo dire che la creatività e la capacità di "sentire" dei bambini è davvero straordinaria e spesso ci sorprende.

Torniamo alle attività dell'oratorio. Abbiamo parlato di catechismo, ma l'oratorio significa anche feste, pranzi, cappuccino e brioche dopo la Messa...

Consumare la colazione insieme dopo la Messa delle 9,30 è una tradizione consolidata di questo oratorio ed è un modo per fare comunità, per iniziare un percorso di conoscenza che permette anche di individuare situazioni di difficoltà o di bisogno. A queste viene data sempre una risposta, ad esempio interpellando la San Vincenzo parrocchiale. E poi pranziamo insieme, un modo autentico di vivere la domenica come giorno del Signore.

Certamente, l'organizzazione di un pranzo significa che qualcuno deve rinunciare a stare a tavola e si deve impegnare nel servizio. A questo proposito, la squadra capitanata dallo chef Domenico, da sua moglie Mina, da Lucrezia, ci dà l'opportunità di vedere come ci siano tanti modi in cui si manifestano i carismi del Signore: quello di cucinare per i fratelli, per esempio, è un dono che Gesù ha fatto loro perché lo mettessero a disposizione della comunità, ed è un compito faticoso ma gratificante che accettano e svolgono di buon grado e con passione.

Cosa succede quando l'oratorio va in vacanza?

Vi sono due momenti di questo tipo. Il primo appuntamento con le gite è quello di carnevale che si trascorre sulla neve a sciare; quest'anno sarà dal 7 al 10 febbraio 2008. Il secondo è quello dedicato al mare d'estate, una settimana vissuta secondo un tema scelto di volta in volta e che permette di vivere la condivisione, quella condivisione a cui questa parrocchia è tanto abituata: "Cosa ha fatto il Signore

PADRE BOSSI A SANT'EUSTORGIO

Domenica 21 ottobre la nostra basilica ha ricevuto la graditissima visita di padre Giancarlo Bossi, missionario del PIME che è stato sequestrato per lungo tempo nelle Filippine. Padre Bossi ha presenziato alle iniziative



della Giornata Missionaria e ha preso parte alla Sante Messe delle 9 e della 11, donando una testimonianza della sua esperienza. Ricordiamo che padre Bossi è stato per lungo tempo tra i sacerdoti missionari assistiti da nostra gruppo, al quale ha espresso la sua gratitudine per il servizio svolto.



per me, cosa ho fatto io per Lui". Facciamo Adorazione serale e recitiamo il rosario stando in spiaggia, offrendo così la nostra testimonianza.

Tu sei il responsabile dell' oratorio, ma in questa responsabilità sei affiancato da un consiglio dell'oratorio, composto da laici. Cosa rappresentano, per te sacerdote, i laici?

Anche in questo Sant'Eustorgio rappresenta un grande insegnamento per il mio sacerdozio. Io conosco abbastanza bene i testi del Concilio sui laici, testi che ribadiscono con forza la necessità dei laici nella chiesa.

Ma, al tempo stesso, ho ricevuto una formazione clericale, perciò mi capita di vivere certe situazioni con fatica.

Sono comunque convinto che nes-



suna decisione, per quanto buona possa apparire, debba essere presa se suscita perplessità, se provoca divisioni o, peggio ancora, se si rischia di perdere qualcuno. Allora è meglio aspettare, pazientare, spie-

gare. È stato così anche per i lavori dell'oratorio, che abbiamo ritardato proprio per evitare che venissero compiuti quando non c'era un accordo completo.

A cura di Andrea Molinari

UNA CENA PER LE FAMIGLIE

Sabato 24 novembre si è svolto in oratorio il primo incontro di un programma molto più articolato e complesso che il nostro sacerdote don Zibi ha pensato e fortemente voluto per far fronte al desiderio, quasi necessità, di fare incontrare persone che hanno in comune tante cose, anche spirituali, ma non hanno mai avuto l'opportunità di dividerlo. Giovani coppie che sono alla ricerca di un punto di riferimento saldo, per esempio la parrocchia. Cosa c'è di meglio di una bella e buona cena per far conoscere queste nuove famiglie con le famiglie che da più tempo conoscono e frequentano Sant'Eustorgio?

L'idea è appunto di accogliere e far sentire sempre più "a casa" le coppie che da poco conoscono la realtà di Sant'Eustorgio. Si tratta perlopiù delle giovani famiglie di alcuni bambini che frequentano il catechismo oltre che diverse neo coppie fresche di matrimonio, conosciute durante il corso fidanzati.

Ovviamente sono state coinvolte alcune famiglie "vecchie", per il servizio e per l'accoglienza appunto, affinché durante la cena potessero chiacchierare, testimoniando ciò che il Signore ha compiuto nella loro vita attraverso Sant'Eustorgio e il Sistema delle Cellule di Evangelizzazione.

I bambini e i ragazzi hanno cenato insieme al piano superiore, splendidamente accuditi da Loredana, Francesco e il gruppo degli adolescenti.

La preparazione dell'ottimo menù a base di pesce (per gli adulti) e pasta al sugo, hamburger e patatine (per i bambini) è stata affidata ad alcuni papà che si sono resi disponibili per questo servizio davvero impegnativo!

A tutti loro un grandissimo grazie, in attesa del prossimo appuntamento, ormai nell'anno nuovo.

Particolarmente azzeccata la scelta della serata, la stessa nella quale si svolgeva la Luce nella Notte, perché si è potuto fare riferimento a questa stupenda esperienza nel parlare delle tante iniziative di Sant'Eustorgio; alla fine della cena, molti dei partecipanti hanno potuto inginocchiarsi in basilica davanti al Santissimo Sacramento esposto: molti visi commossi dimostrano che il Signore parla ai cuori in tutti i modi, magari anche a cena! Da ricordare, infine, come sia stata una speciale esperienza per tutti i fratelli che hanno prestato servizio.

Daiana e Michele D'Antonio



“HANNO BISOGNO DI TUTTO”



Così Piera, la responsabile della San Vincenzo parrocchiale di Sant'Eustorgio, descrive la condizione di una delle tante famiglie assistite. “Hanno bisogno di tutto, della spesa settimanale, del saldo dell'affitto e delle bollette, di abbigliamento, di materiale scolastico”. La famiglia per cui Piera chiede un aiuto speciale è composta da una madre e quattro bambini. La mamma, extracomunitaria, è in attesa del permesso di soggiorno ed è stata abbandonata dal marito pochi mesi fa, che ha lasciato completamente soli la moglie e i quattro figli: tre maschietti e una femmina, la maggiore, di diciassette anni. La ragazza frequenta regolarmente la scuola, dove si impegna a fondo con ottimo profitto. Ma a casa non ci sono più i soldi neppure per i quaderni e i libri. La disperazione in cui si trovava quella famiglia ha trovato però il sostegno della San Vin-

cenzo della nostra parrocchia.

Ecco allora arrivare l'assistenza nei rapporti con le strutture del comune e con il servizio scolastico. Grazie alla San Vincenzo, che si è fatta garante di seguire quotidianamente la famiglia, è stato evitato l'affidamento ai servizi sociali. Contemporaneamente, è stata ottenuta l'assistenza legale della Caritas per il conseguimento del permesso di soggiorno, mentre la Fondazione San Vincenzo centrale si sta occupando della concessione di una borsa di studio alla ragazza più grande.

Eccezionale... quotidianità

Credete che quello sopra descritto sia un caso eccezionale?

No, per la San Vincenzo questo è il servizio quotidiano: un servizio tanto più prezioso perché svolto nell'ombra, in silenzio, senza dare né cercare clamore e nel più rigoroso rispetto dell'anonimato.

È un servizio possibile grazie all'impegno dei membri della nostra San Vincenzo, al contributo della parrocchia e dei benefattori che non mancano di far giungere il loro aiuto.

PER CONTATTARE LA SAN VINCENZO

Piera Fusello ha conosciuto questo servizio venticinque anni fa ed è l'attuale responsabile della San Vincenzo parrocchiale. Per contattarla ci si può rivolgere agli uffici parrocchiali (02 58101583) o chiamandola al 339-7323495.

Incontro con don Giovanni Volpato

È con grande piacere che abbiamo incontrato e ascoltato don Giovanni Volpato, che è venuto a trovarci in parrocchia, trattenendosi un paio di giorni a Milano.

Don Volpato è missionario in Kenia, nel villaggio di Ol Moran, da dodici anni e dal 2002 collabora anche con la nostra cara Suor Noemi, che lo ricorderete, è stata lì trasferita dalle Filippine.



Don Volpato, qual è il suo modo di affrontare la missione di Ol Moran?

Abbiamo fatto nostro il titolo di un'enciclica di papa Pio XII: Fidei donum. Il santo Padre allora chiedeva di essere attenti alle chiese meno fortunate e di portare in dono la nostra fede; e allora abbiamo pensato di mettere in pratica questo consiglio per poter risollevare chi vive in condizioni estreme. Ci siamo adoperati, e lo facciamo tuttora, per portare il dono della fede a chi è più sfortunato di noi, credendo fermamente che è attraverso di essa che l'uomo comincia a sperare e a vivere.

Quali sono le difficoltà che incontra nella sua opera missionaria?

La più importante è quella legata all'animosità tribale. La missione

vive su un territorio dove non c'è un'unica popolazione, ma tante tribù che spesso sono in forte contrasto tra loro. Per cui assistiamo, per esempio, a ruberie di capi di bestiame, che sono il sostentamento della tribù a cui vengono sottratti. E trovo molto difficile sedare le rivolte che umanamente potrebbero risultare legittime reazioni a questi furti. Per darle un esempio di questo problema, le dico che abbiamo dovuto eliminare cinque cappelle che non riuscivamo a gestire, in quanto eternamente in lotta tra loro.

Quante chiese ha da assistere?

Ne abbiamo attualmente undici. Riusciamo a celebrare la messa domenicale solo una volta al mese in ciascuna di esse, per via delle distanze e dei collegamenti poco comodi che non ci permettono di essere con velocità in tutte nello stesso giorno. Abbiamo però istruito alcuni "illuminati" che per la domenica in cui non riusciamo a celebrare, tengono la lettura della Bibbia e la commentano con tutto il gruppo, proprio per sottolineare che la domenica deve essere il giorno dedicato al nostro Signore.

Cosa si augura?

Spero di vedere presto l'Africa salvata dalle sue svariate piaghe. Ma la cosa a cui tengo di più è senza

dubbio la creazione di un meccanismo di autosufficienza per questi popoli e non di dipendenza. Renderli autonomi, infatti, risolverebbe molto di più di quanto possono fare i vari aiuti umanitari, senza i quali, però, almeno fino alla conquista dell'autosufficienza africana, non sopravviveremo.

Don Volpato chiude la sua chiacchierata ringraziandoci, anche a nome di Suor Noemi, per tutti i pacchi che partono dai nostri uffici missionari e soprattutto per gli aiuti alimentari, attraverso i quali sono stati salvati molti bambini dalla denutrizione.

Annamaria Imperlino

DENTRO I NOSTRI PACCHI...

Il gruppo missionario di Sant' Eustorgio ha spedito oltre 12.000 pacchi alle missioni che assistiamo. In ogni pacco c'è l'amore di chi lo prepara, di chi lo spedisce, di chi offre denaro o generi materiali perché siano portati agli ultimi della terra. L'amore è infinito, così come infiniti sono i bisogni di questi nostri fratelli più sfortunati. Il gruppo missionario non si ferma, e non vede l'ora di allestire sempre più pacchi. Aiutiamoli a riempirli: Luigi Mariani e i suoi collaboratori sono sempre pronti ad accogliere quanto noi vorremo donare.



Anche quest'anno prosegue l'iniziativa di recupero dei biglietti di auguri che riceverete per Natale e Capodanno; vi chiediamo di non buttarli ma di farceli pervenire tramite il sagrestano o consegnandoli agli uffici parrocchiali perché li trasmettano al Gruppo Missionario della parrocchia. La nostra Matelda Pellini, assieme ad alcuni collaboratori, li utilizzerà per creare simpatici bigliettini per decorare i pacchetti regalo. Come lo scorso anno, ci auguriamo di poter preparare molti bigliettini, il cui ricavato sarà devoluto ai nostri missionari per aiutare bambini di Borongan e Ol Moran che hanno sempre tante necessità. Matelda rivolge un ringraziamento particolare ai tanti amici che hanno inviato cartoncini da tutto il mondo.

